

Processo Tav oggi in aula Il Tribunale concede le repliche alle parti civili

E' stato aggiornato a oggi, 14 marzo, il processo a una cinquantina di attivisti No Tav per gli scontri con le forze dell'ordine dell'estate 2011 in Valle di Susa: il tribunale concederà alle aspiranti parti civili (tra cui la Presidenza del Consiglio e i ministeri della Difesa, dell'Interno e dell'Economia) una breve replica alle obiezioni mosse nell'udienza di venerdì 8 marzo dagli avvocati difensori. I Ministeri richiedono un milione e mezzo di danni materiali: nella somma è compreso il pagamento dell'indennità di malattia corrisposta agli agenti che nei giorni successivi agli incidenti non presero servizio perché rimasti feriti. I difensori hanno sollevato, fra l'altro, un problema formale legato alla circostanza che la richiesta di costituzione di parte civile non è firmata dal Presidente del Consiglio, ma dal sottosegretario Antonio Catricalà.

L'avvocato Claudio Novaro, ha sottolineato che "il governo si vuole costituire contro i No Tav ma non ha fatto altrettanto contro la 'ndrangheta al processo Minotauro, che si celebra proprio in queste aule". Nel corso dell'udienza fra gli imputati è circolato un documento in cui si critica l'iniziativa dei Ministeri: "In pratica dovremmo pagare allo Stato la spesa dei manganelli che ci hanno spaccato la testa e dei lacrimogeni Cs che abbiamo respirato.

Probabilmente se nel 2001 ci fosse stato Monti al governo, la famiglia Giuliani avrebbe dovuto rifondere allo Stato il costo del proiettile che uccise Carlo Giuliani". Per l'avvocato Novaro "l'obiettivo della Presidenza del Consiglio dei Ministri è colpire il movimento No Tav e una resistenza popolare che va avanti da venti anni contro un'opera inutile e dannosa".